

## Indice

TELEFONICA: FT, OFFRE 3 MLD A PT PER QUOTA BRASILIANA VIVO.....	2
HUAWEI PARTNER DI TELECOM ITALIA PER AMPLIAMENTO RETI HSDPA.....	3
IL SOFTWARE ARRIVA VIA WEB - AL VIA LA FUSIONE FRA DUE GRUPPI ITALIANI: PRIDE E DELCO 3 BABELGUM, DUE ITALIANI ALLA GUIDA DELLA NUOVA FRONTIERA DI INTERNET - LE STRATEGIE DELLA CONVERGENZA.....	4
FASTWEB PAGATA OLTRE 11 VOLTE IL MOL.....	7
ELITEL NELLA BUFERA PER I DEBITI E TELECOM GLI STACCA LE LINEE.....	8
ORA PARTE LA SFIDA AI COLOSSI DELLE RETI.....	9
BENETTON, RIASSETTO DA 4,7 MILIARDI.....	10
TELECOM: SI' ANTITRUST TEDESCA, MICCICHE' (INTESA) IN CDA.....	12
«TELECOM APRA LA NUOVA RETE».....	13
IL MESTIERE DELL'AUTHORITY.....	15
NICOLAIS,RETE A BANDA LARGA IN TUTTA ITALIA ENTRO 2011.....	16
WIND: SAWIRIS PENSA A VENDITA RETE PER 1,5 MLD EURO.....	17
«BANDA LARGA», MAXIMULTA DELL'EUROPA A TELEFONICA.....	17
FIBRA E WIMAX: UNA DOPPIA OPZIONE.....	18
RETE TELECOM, SCORPORO «SOFT».....	20
INTERNET: IN ALTO ADIGE PRIMA CONNESSIONE SU RETE ELETTRICA.....	22
PROVINCIA VITERBO: STUDIO PER PORTARE ADSL A TUTTA LA TUSCIA.....	22
TRA I TARTUFI SPUNTA LA RETE MESH.....	23
CONTO ALLA ROVESCIA PER L'OK A TELCO.....	24



**TELEFONICA: FT, OFFRE 3 MLD A PT PER QUOTA BRASILIANA VIVO.**

10 luglio 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

ROMA, 10 LUG - Telefonica ha offerto più di 3 miliardi a Portugal Telecom per ottenere il controllo esclusivo di Vivo Participacoes, primo operatore mobile del Brasile, attualmente controllato con una quota del 63% da una holding paritetica del gruppo spagnolo e di quello portoghese. Lo afferma il Financial Times, citando il presidente di Telefonica, Cesar Alierta.

Secondo il quotidiano finanziario, Telefonica chiede a Portugal Telecom una risposta entro il mese di agosto. L'offerta proveniente da Madrid, dice il quotidiano, è per l'intera partecipazione di Pt in Vivo, anche se Alierta non ha voluto fornire i dettagli finanziari dell'operazione.

Il numero uno di Telefonica motiva la necessità di acquisire il controllo della holding ricordando che la performance di Vivo ha sofferto proprio a causa delle tensioni esistenti tra i due colossi nella joint venture, che hanno tra l'altro favorito la concorrenza da parte di Claro, la società telefonica del miliardario messicano Carlos Slim.

Se l'operazione dovesse concludersi, sottolinea il Financial Times, Telefonica procederebbe con tutta probabilità alla vendita del suo 10% in Portugal Telecom, di cui è primo azionista.

La partita in Brasile è importante anche per il futuro di **Telecom Italia**: per procedere al nuovo assetto azionario dell'operatore italiano si attende infatti il via libera da parte di Anatel, l'Autorità brasiliana del settore che deve valutare eventuali restrizioni alla concorrenza nel Paese, dove Telecom è presente con Tim Brasil. Alierta ha comunque ribadito che Telefonica non procederebbe a una fusione tra Vivo e Tim Brasil, proprio perché l'ente regolatore avrebbe qualcosa da obiettare. Tuttavia, ha aggiunto Alierta, Vivo e Tim Brasil potrebbero condividere infrastrutture mobili.(ANSA).



## **HUAWEI PARTNER DI TELECOM ITALIA PER AMPLIAMENTO RETI HSDPA.**

9 luglio 2007

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 9 LUG - Huawei Technologies è stata scelta da **Telecom Italia** per ampliare le proprie reti HSDPA che coprono il Sud Italia, includendo importanti città come Palermo. Lo annuncia la società leader per la fornitura di soluzioni di rete per le **telecomunicazioni** di nuova generazione in una nota diffusa online.

L'espansione, spiega l'azienda cinese, contribuirà ad aumentare la capacità di rete di **Telecom Italia**, consentendo all'operatore italiano di fornire in modo rapido nuovi servizi per rafforzare la propria posizione di leader di mercato in Europa. Per soddisfare i requisiti tecnici richiesti da Telecom, Huawei fornirà la soluzione Node B di nuova generazione, che supporta l'HSDPA (High-Speed Downlink Packet Access) full-performance, l'HSUPA (High-Speed Uplink Packet Access) e l'IP RAN (IP-based Radio Access Network). L'architettura aperta del Distributed Node B offrirà a **Telecom Italia** funzionalità di networking più flessibili, aggiunge Huawei, che consentono di accelerare la fornitura dei servizi HSDPA e HSUPA.

Secondo In-Stat, azienda che si occupa di effettuare ricerche di mercato, Huawei è il produttore a più rapida crescita nel settore della tecnologia WCDMA/UMTS con una quota di mercato pari al 32,9% in termini di contratti siglati nel 2006.(ANSA).

## **la Repubblica**

### **IL SOFTWARE ARRIVA VIA WEB - AL VIA LA FUSIONE FRA DUE GRUPPI ITALIANI: PRIDE E DELCO**

GIORGIO LONARDI MILANO

9 luglio 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Marcire divisi per colpire uniti. E creare così un nuovo polo a proprietà italiana nel settore del software per le reti di comunicazione. Ma anche sviluppare nuovi sistemi per l'erogazione di software attraverso reti su tecnologia Ip. Potrebbe essere questo lo slogan che sta alla base dell'accordo strategico fra Pride (100 milioni di ricavi e 1.600 dipendenti) e Delco (20 milioni di fatturato e un centinaio di addetti).

Fondate entrambe parecchi anni fa da manager che si sono fatti le ossa nella vecchia Italtel guidata da Marisa Bellisario le due aziende hanno deciso di unire le forze. Pride ha infatti rilevato il 30 per cento di Delco; una quota destinata a raggiungere il 70 per cento nel giro di 18 mesi. L'obiettivo: creare il nocciolo duro di un gruppo che, anche grazie ad una campagna di acquisizioni, raggiunga i 250 milioni di ricavi nel

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

2010, (quasi il doppio dei 130 milioni di fatturato previsti nel 2007) e sia dunque pronto a cogliere il momento più propizio per la quotazione in Borsa.

Come osservano sia Antonio Giugliano, amministratore delegato di Pride, sia Fabio Balugani, numero uno di Delco, le due società sono complementari. Se Pride opera soprattutto nel software per le reti di **telecomunicazioni** avendo come clienti gli operatori fissi e mobili, Delco si occupa di reti aziendali, coprendo il mercato di quelli che un tempo venivano definiti i centralini Pabx. E che oggi, invece, sono vere e proprie reti su protocollo Internet in grado di supportare applicazioni di tipo multimediale con tanto di voce, dati e immagini.

Entrambe le società, quindi, continueranno ad essere gestite autonomamente mantenendo il proprio marchio. Tuttavia saranno create squadre di marketing in comune con l'obiettivo di lanciare delle offerte commerciali più ampie. Anche perché Pride opera in settori trasversali come i sistemi di fatturazione e lo sviluppo di soluzioni per le aziende manifatturiere. Senza contare che entrambe le aziende, seppure in ambiti diversi, sono in grado di «miscelare» fra loro competenze sia nell'informatica sia nelle **telecomunicazioni**. Lo scopo è diventare sempre più un «one stop shop», come dire un negozio in grado di soddisfare tutte le esigenze del cliente. Senza che ci sia bisogno di rivolgersi ad un'altra bottega. «Nel panorama italiano», sostiene Giugliano, «si tratta di un vantaggio competitivo da non sottovalutare». Incalza Balugani: «Su questo piano abbiamo pochi concorrenti».

Quanto al futuro il nuovo gruppo punta su due traguardi strettamente intrecciati fra loro. Il primo, sicuramente più pervasivo, riguarda appunto lo sviluppo di nuovi software aziendale da erogare attraverso le reti a tecnologia Ip. Quanto al secondo comprende lo sviluppo di nuovi business in settori come la Pubblica Amministrazione e la Finanza. Oppure il potenziamento del comparto per la gestione e il monitoraggio delle reti energetiche (gas, pipeline, etc). Senza contare l'ampio campo dell'outsourcing e dei software su rete per supportare il lavoro dei contact center.

# la Repubblica

## ***BABELGUM, DUE ITALIANI ALLA GUIDA DELLA NUOVA FRONTIERA DI INTERNET - LE STRATEGIE DELLA CONVERGENZA***

Sono due ingegneri italiani ed entrambi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, sono stati chiamati al vertice di due iniziative di livello mondiale - E intanto un'altra società italiana, Buongiorno, diventa con l'ultima acquisizione, il numero uno mondiale dei contenuti per la telefonia mobile

STEFANO CARLI ROMA

9 luglio 2007

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

L'architettura di rete utilizza meno della metà della banda che serve a Joost

Avremo i contenuti dalle major in revenue sharing ma anche da piccoli produttori

Valerio Zingarelli nuovo numero uno di Babelgum spiega le strategie che porteranno al lancio commerciale in primavera. Per la personal tv mobile devono però arrivare le tariffe flat

I suoi primi cinque giorni da amministratore delegato di Babelgum li ha trascorsi muovendosi tra le quattro sedi della società, tra Dublino e Londra, tra Nizza e Milano. Valerio Zingarelli, ha parlato con Silvio Scaglia, che di Babelgum è il fondatore e il presidente, e con Erik Lumer, l'altro cofondatore, di cui ha rilevato le deleghe operative per permettergli di concentrarsi a tempo pieno sulle tecnologie. Ha incontrato l'azienda ma ha anche avuto i primi contatti operativi. «Ieri (giovedì, ndr) abbiamo incontrato la Nbc per parlare di possibili accordi e delle rispettive strategie. In così pochi giorni ho percepito subito che attorno a Babelgum c'è attenzione e anche molta curiosità. Anzi, in questa fase noi ci stiamo muovendo con un profilo basso. Non dobbiamo chiedere soldi, non vogliamo fare proclami. Ma sono gli altri che ci cercano: le major, le centrali pubblicitarie. Vogliono capire, c'è curiosità. E noi vogliamo andare molto cauti, perché questa di Babelgum è una scommessa. Affascinante ma con molti punti interrogativi a cui vanno date risposte precise prima del lancio commerciale previsto per la primavera del 2008».

E' curioso ma a capo delle due società che si propongono l'ambizioso obiettivo di portare la tv dentro Internet e di sconvolgere definitivamente il vecchio panorama dei media, ci sono due ingegneri italiani. Mike Volpi a Joost e ora, da pochi giorni, Valerio Zingarelli a Babelgum.

Zingarelli è stato uno dei primi manager italiani ad assumere posizioni di rilievo in grandi multinazionali estere. Lui, un ingegnere che ha lavorato in Alenia, poi allo Csel, i laboratori torinesi di **Telecom Italia**, è l'uomo che ha realizzato la rete Gsm di Omnitel in Italia, considerata un benchmark. Tanto che Vodafone, quando subentrò nel 2000 ai tedeschi di Mannesmann, gli diede quasi subito la responsabilità di tutta le sue reti mobili europee. E lì è rimasto fino al 2005, quando è uscito per seguire più da vicino il mondo delle nuove applicazioni sulle reti a larga banda, fisse e mobili. E ora il salto a numero uno di Babelgum. Per la sua esperienza nelle reti, appunto, ma anche per il know how accumulato nel far crescere un'organizzazione. Quando iniziò a costruire la rete di Omnitel aveva sotto si sé una manciata di persone: una piccola squadra che nel tempo è cresciuta fino ad arrivare a contare oltre un migliaio di unità.

Il percorso che Zingarelli traccia per i prossimi mesi a Babelgum ha dei tempi più che serrati. Babelgum ha da qualche settimana reso disponibile la versione beta del suo software e ha aperto a tutti quelli che lo richiedono la possibilità di scaricarlo sui propri pc per iniziare a vedere come funziona la æweb tv'. Oggi sono 25 mila gli utenti che lo hanno: più che utenti sono dei ætester', sperimentano, segnalano problemi.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Anche perché i contenuti sono ancora pochi. In autunno arriverà la terza versione con la gamma completa delle funzionalità e un ventaglio di contenuti già più ricco. L'obiettivo è di arrivare alla prossima primavera con diverse centinaia di migliaia di utenti e qualcosa vicino alle 100 mila ore di contenuti disponibili. A quel punto si inizieranno a stringere i rapporti con gli investitori pubblicitari (ma qualcosa si vedrà già da dicembre) e arriveranno i primi ricavi. Quanto ai costi di acquisizione dei contenuti, se è vero che le stesse major si stanno facendo avanti, allora potrebbe essere un'impresa non impossibile per una start up. «In effetti - spiega Zingarelli - abbiamo già molte trattative in corso e nella stragrande maggioranza dei casi alla fine stanno accettando accordi di revenue sharing, di compartecipazione ai ricavi, cosa che non ci grava di oneri aggiuntivi prima ancora di partire».

Si è sempre messo l'accento sulla diversità di strategia tra Babelgum e Joost. Si è detto che Joost sarà, già lo si vede, una specie di tv via cavo su Internet, che i suoi contenuti saranno prevalentemente proprio quelli delle attuali tv (eventi sportivi, film e soprattutto serial) trasmessi in rete, con in più tutti i magazzini disponibili online in modo tale che ognuno possa chiedere la puntata o il film che preferisce quando vuole. Un modello di business che prevede un mix di ricavi basati su pubblicità e sul pay-per-view e magari anche abbonamenti.

Babelgum ha invece un modello basato sulla sola pubblicità. «L'utente non dovrà pagare nulla», conferma Zingarelli. L'altra differenza è nella scelta dei contenuti. Babelgum punta anche su contenuti che provengono da produttori piccoli, indipendenti. «Ma non saremo YouTube - spiega - Non ci saranno contenuti autoprodotti dagli utenti. Noi faremo accordi sempre ed esclusivamente con società. Magari piccolissime ma devono essere società. Le controlleremo, prenderemo informazioni, ma ad un certo punto i contenuti andranno automaticamente caricati sul sistema, ma con le garanzie per gli utenti che non ci saranno contenuti sgradevoli».

La maggiore novità è nelle cosiddette funzionalità. La possibilità per gli utenti di creare ciascuno una propria modalità di selezione e di cercare tra tutti i contenuti possibili tutti quelli che interessano. Chi vuole si potrà fare un canale, smart channel, lo chiamano, di sola pesca subacquea, per esempio. Quando aprirà l'applicazione, vedrà la lista dei programmi selezionati su quel canale, ordinati in base alle preferenze di tutti gli altri utenti che hanno selezionato contenuti simili. Insomma, non solo avrà tutti i contenuti di pesca subacquea, ma anche messi nell'ordine di una hit parade, con i più visti in cima. E lui stesso contribuirà scegliendo quelli che vedrà, ad aggiornare la hit parade. E poi potrà chattare in diretta con gli altri utenti che stanno vedendo il suo stesso video. Una risorsa che darà presto i suoi frutti in termini di pubblicità personalizzata e di marketing virale, vista la capacità di coinvolgere direttamente gli utenti in base alle loro preferenze.

Dal punto di vista tecnologico, una particolarità della piattaforma P2P di Babelgum è che consentirà uno zapping di qualità e velocità televisiva tra tutti i vari canali.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Infine il passo successivo. Portare la web tv di Babelgum fuori dal pc. Non tanto verso il televisore (ma anche quello, ovviamente), ma verso i cellulari e le console per i videogiochi, facendone una vera e propria ætv personalizzata e mobile'. «Con i cellulari Hsdpa funziona già - assicura Zingarelli - Anche perché Babelgum utilizza una architettura tecnologica che richiede soltanto 350 k di banda, meno della metà di quella utilizzata da Joost, per portare immagini di qualità tale che possono andare anche sul grande schermo della tv senza sgranarsi. Ma ora è ancora presto per immaginare la versione mobile di Babelgum. Ossia: la tecnologia c'è già tutta, anzi, il sistema P2P è adatto alla mobilità perché consente un risparmio di banda. Al contrario delle celle dei telefonini, più gente è collegata è più efficiente e veloce è il sistema. Si può fare anche sulla rete mobile, ma visto il traffico che genera servono prima delle nuove tariffe dati æflat' anche sui telefonini. Ci si arriverà».

### **FASTWEB PAGATA OLTRE 11 VOLTE IL MOL**

Daniele Bova

7 luglio 2007

**Il Sole 24 Ore - Plus**

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Focus. Opa lanciata a 47 euro: nel 2000 lpo a 160 euro

Dopo il successo dell'Opa di Swisscom su **Fastweb**, è tempo di bilanci per gli azionisti della società milanese di **telecomunicazioni**.

L'offerta svizzera, totalitaria e in contanti, lanciata il 10 aprile scorso a 47 euro per azione, si è conclusa il 15 maggio con un'adesione del l'80,7%, per un controvalore di 3 miliardi di euro. I multipli del valore della produzione e del Mol sono pari rispettivamente a 3,65 e 11,44.

Gli effetti dell'operazione, per gli azionisti aderenti all'offerta e per quelli che, ad oggi, mantengono il titolo in portafoglio, sono nettamente opposti: a maggior ragione ove si consideri che, essendo il flottante pari al 17,6%, non è prevista alcuna offerta residuale. In effetti, il prezzo offerto da Swisscom riconosce agli azionisti aderenti un premio del 12% rispetto alla quotazione del 9 marzo, ultimo giorno di mercato prima dell'annuncio, e addirittura del 27% rispetto al prezzo medio ponderato degli ultimi 12 mesi antecedenti la stessa data.

Successivamente all'annuncio, per effetto delle aspettative di contro-offerte, il titolo ha superato i 47 euro fino a raggiungere il picco di 48,70 euro, per stabilizzarsi, con l'avvicinarsi della scadenza, a valori leggermente al di sotto del prezzo dell'Opa (46,69 euro il giorno di chiusura).

Da questo momento in avanti, il titolo ha subito un costante e consistente ridimensionamento, raggiungendo

i livelli precedenti all'annuncio e toccando, dunque, il valore di 40,16 euro (-15% rispetto al prezzo di offerta). Gli investitori che hanno creduto nel titolo **Fastweb** sembrerebbero dunque aver rinunciato ad un cospicuo premio. In realtà, ripercorrendo la storia del titolo fin dalla quotazione dell'allora e-Biscom, avvenuta nel marzo 2000 al prezzo di 160 euro per azione, ben si comprende come il prezzo dell'offerta Swisscom non compensi neanche minimamente le perdite di valore subite dagli azionisti originari in questi sette anni, neppure tenendo conto dei dividendi ad oggi incassati.

È quindi probabile che le decisioni degli investitori che non hanno aderito all'offerta siano legate all'attesa e convinzione che **Fastweb** si riporti a valori ben superiori a quelli pagati da Swisscom.

# la Repubblica

## **ELITEL NELLA BUFERA PER I DEBITI E TELECOM GLI STACCA LE LINEE**

ALESSANDRO LONGO

7 luglio 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Timori per il posto di lavoro dei 150 dipendenti, 50 sono già in cassa integrazione

ROMA - Utenti in panne e un debito enorme con **Telecom Italia**: sono questi i guai di Elitel, uno dei principali operatori alternativi di servizi telefonici e Internet (250 mila clienti). Come gli altri si appoggia alla rete Telecom per servire la propria clientela. Telecom, però, dal 3 luglio ha cominciato a staccare le linee Elitel ed entro il 10 luglio completerà la procedura.

Alle spalle c'è un credito di 106 milioni di euro vantato da Telecom per la fornitura del servizio. «Di questa somma, 95 milioni sono debiti già scaduti, per i quali Elitel non è riuscita, per ben due volte, a rispettare i piani di rientro concordati con noi. È una situazione che si trascina dal 2002», spiegano da **Telecom Italia**. «Siamo stati quindi costretti a inviare a Elitel una diffida, a fine maggio, perché il debito fosse tutto ripianato entro 30 giorni. Così non è stato e quindi abbiamo cominciato a staccare le linee, con la supervisione dell'Autorità Garante delle Comunicazioni». Si noti che il fatturato Elitel di fine 2005 è stato di 154,672 milioni di euro. Il dato 2006 ancora non c'è ed è un altro aspetto del problema: il titolo il 28 giugno è stato sospeso alla borsa di Londra (Aim) perché Elitel non ha presentato, nel tempo richiesto dalle norme, il bilancio di fine anno. Motivo: Elitel aveva dichiarato ad Aim di essere in trattative con un grosso creditore per ristrutturare il debito. Adesso si scopre che il creditore era Telecom e che le trattative sono nel frattempo fallite. Ne fanno le spese i clienti, ai quali Elitel finora ha comunicato che la mancanza di linea era dovuta a un non precisato "guasto tecnico" della rete. Ma, a quanto risulta a Repubblica, Elitel ha ripetuto lo stesso nei giorni scorsi

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

anche ai propri dipendenti. Perfino il top management è stato tenuto all'oscuro, sino all'altro ieri. I dipendenti sono adesso sulle spine, soprattutto quella cinquantina di loro che (su un totale di 150) è da tre mesi in cassa integrazione, che scadrà il 9 luglio.

Punta il dito contro Telecom Giorgio Fatarella, subentrato come presidente di Elitel nel marzo 2007 quando la società è stata acquistata da Vive la Vie Spa e Telvia Spa: «Se le trattative con Telecom falliranno la denunceremo, per i danni subiti da noi e dalla clientela». Il problema? «Dirigenti Telecom- dice Fatarella-, con l'avvallo di Riccardo Ruggero (amministratore delegato di Telecom), ci avevano assicurato lo stralcio di parte di quel debito. Ci avevano inoltre dato un credito telefonico irregolare, superiore alle garanzie di rientro che noi potevamo dare. Sono gli stessi dirigenti, a parte Ruggero, ora indagati dalla Procura di Roma per concorso in bancarotta fraudolenta di operatori a cui Telecom, come a Elitel, aveva concesso un credito eccessivo». Telecom liquida il tutto come «illazioni dettate dal non sapere più quali pesci prendere. Il caso non è collegato a quella vicenda. Il 6 luglio Elitel ci ha scritto di non avere proposte aggiuntive per ripianare il debito, rispetto a quelle che già abbiamo considerato inaccettabili».

### **ORA PARTE LA SFIDA AI COLOSSI DELLE RETI**

Antonella Olivieri

6 luglio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

La scissione di Edizione holding comincia ad assumere un significato industriale e finanziario che in un primo momento era rimasto in ombra. La famiglia Benetton sembrava essersi limitata a separare i pani dai pesci: da una parte, sotto la scatola Sintonia, le partecipazioni nelle infrastrutture (Autostrade, Telecom, Grandi Stazioni); dall'altra, sotto Edizione holding, l'attività storica di Benetton nell'abbigliamento e Autogrill. Una ripartizione equilibrata: 4 miliardi di asset per ciascuna delle due metà. Nel frattempo il valore delle infrastrutture è salito a 5 miliardi, ma la scommessa ora è la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

In prospettiva, infatti, la potenza di fuoco che la famiglia di Ponzano Veneto - mantenendo comunque il controllo sopra il 50% - potrà mettere sul piatto con i suoi partner, presenti e futuri, potrà raggiungere almeno 7 miliardi, qualcuno dice anche 10, considerando l'equity e la leva finanziaria azionabile. Per farne cosa? Per investire nei settori nei quali è già presente.

Nelle autostrade giocoforza dovrà guardare all'estero, puntando ai piani di privatizzazione, dalla Turchia, alla Germania, all'Europa dell'Est, alle ex Repubbliche sovietiche. Negli aeroporti, volendo, ci sarebbe spazio di crescita anche in Italia, oltre che nell'Est Europa e in Sud-America. Un'opportunità, di fatto, i Benetton l'hanno già in casa: in Investimenti infrastrutture, che detiene la quota di riferimento di Gemina, che controlla Aeroporti di Roma. In Investimenti infrastrutture, uscita la famiglia Romiti, Sintonia Spa (100%) si troverà in

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

coabitazione alla pari con Clessidra (47,7% ciascuna, mentre il resto è in mano a Capitalia), un fondo chiuso che per definizione prima o poi vorrà realizzare. Ma se si presenteranno opportunità Sintonia Sa, la lussemburghese che apre oggi il capitale, potrà arrotondare anche le quote che erediterà da Sagat negli aeroporti di Torino, Bologna e Firenze. Quel che pare certo invece è che non aumenterà l'investimento in **Telecom Italia**, detenuto oggi tramite Olimpia e domani tramite Telco: tlc vorrà comunque dire infrastrutture.

In sostanza l'operazione studiata dal tandem Gilberto Benetton-Gianni Mion dimostra che la famiglia intende giocare un ruolo di primo piano in un settore tradizionalmente dominato dal pubblico. Su scala nazionale e internazionale, grazie all'alleanza con la prima banca d'affari italiana e con la prima banca d'affari al mondo. I rapporti con Mediobanca saranno probabilmente cementati dall'ingresso dei Benetton nel patto di sindacato, in occasione della vendita della quota che oggi fa capo a UniCredit (tra l'altro partner storico di Schemaventotto). Il fondo chiuso di Goldman dedicato alle infrastrutture punterà un quarto della sua dotazione - 1,7 miliardi sui 6,5 complessivi - sul piatto di Sintonia.

Quanto a Autostrade, resterà un asset strategico. Ma, avendo aperto il capitale a monte anziché a valle, nel contempo i rapporti di forza con Abertis si sono in qualche modo ribaltati. Gli spagnoli resteranno in partita, nella cornice del patto rinegoziato di Schema28 (che tramite Altantia controlla Autostrade per l'Italia). E la volontà dei veneti di rafforzare il presidio è dimostrato dall'1,4% rilevato direttamente da Sintonia Sa, comprandolo dalla Caixa.

### ***BENETTON, RIASSETTO DA 4,7 MILIARDI***

Marigia Mangano

6 luglio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Il futuro di Ponzano Veneto FAMIGLIE E FINANZA

Goldman Sachs e Mediobanca investono 2 miliardi nel capitale di Sintonia: acquisizioni in vista - IL TIMONE NON CAMBIA Dopo la ricapitalizzazione la banca americana avrà il 25% e Piazzetta Cuccia il 5%: il controllo di Autostrade, Sagat Gemina e Telecom è saldo

Con una iniezione di capitale che, a regime, sarà di 2 miliardi di euro, Goldman Sachs e Mediobanca prenotano un posto nell'azionariato di Sintonia, la holding della famiglia Benetton.

Parte così, nel pieno dell'estate, il grande riassetto di Ponzano Veneto che - come anticipato dal Sole24 Ore del 25 maggio scorso- apre ad altri investitori le porte della finanziaria di famiglia dove sono custodite le partecipazioni in Atlantia (il 50,1% attraverso Schema28), **Telecom Italia** (8,5% di Telco) e nel business

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

aeroportuale (le quote Investimenti Infrastrutture e Sagat). L'obiettivo finale della «rivoluzione» è creare un gigante nel settore delle infrastrutture, controllato dai Benetton e forte di 4,7 miliardi di euro da «spendere». Le acquisizioni, si fa sapere, arriveranno in tempi strettissimi: l'ingresso di Goldman e Mediobanca sarà funzionale proprio a questo, tanto che l'ingresso in Sintonia sarà perfezionato a ridosso degli investimenti in cantiere.

### Riassetto a Ponzano Veneto

L'operazione, annunciata ieri, prevede che in prima battuta Gsp, fondo di infrastrutture gestito da Goldman Sachs, e Mediobanca entrino nel capitale di Sintonia sa (la finanziaria lussemburghese controllata finora al 100% da Sintonia spa) con quote rispettivamente del 5% e dell'1%. In questo caso, tecnicamente, ci sarà la vendita da parte della società italiana della quota complessiva del 6% nella finanziaria lussemburghese. La famiglia, dunque, incasserà circa 400 milioni che finiranno nelle casse di Sintonia spa. Il passaggio successivo sarà la ricapitalizzazione del veicolo del Granducato. Il fondo di infrastrutture gestito da Goldman Sachs e Mediobanca sottoscriveranno l'aumento di capitale che permetterà loro di salire rispettivamente al 25% e al 5%. Complessivamente l'investimento per i due nuovi partner di Ponzano Veneto è nell'ordine di 2 miliardi di euro, con Goldman che da sola ne investe quasi 1,8 miliardi. Fin qui l'assetto proprietario che sarà regolato da un accordo di corporate governance in cui, trapela dagli ambienti finanziari, sarà necessaria l'unanimità per le scelte industriali e finanziarie più significative.

Sullo sfondo la «riorganizzazione» degli asset: il portafoglio della holding lussemburghese comprende attualmente quote indirette in Atlantia e **Telecom Italia**, ma entro la chiusura dell'operazione, Sintonia Sa acquisterà la quota in Sagat (Aeroporto di Torino) attualmente in capo a Sintonia Spa e la partecipazione in Investimenti Infrastrutture, azionista di riferimento di Gemina, che controlla a sua volta Aeroporti di Roma. Dovrebbe restare fuori, invece, la partecipazione in Grandi Stazioni.

«L'accordo», spiega la nota diffusa da Ponzano Veneto, «consente a Sintonia di creare una piattaforma di investimento finalizzata all'espansione nel settore infrastrutturale in Italia e all'estero». Espansione, quest'ultima, che secondo indiscrezioni non si farà attendere: l'ingresso di Goldman e Mediobanca è, infatti, funzionale a investimenti in cantiere (si dice rivolti all'estero) che potrebbero essere annunciati a brevissimo, forse già entro l'estate. Il perfezionamento dell'intera operazione dovrebbe infatti avvenire a ridosso della campagna acquisti.

I Benetton verso il 50,1%

Il riassetto di casa Benetton è però solo al primo step. Perché secondo i piani di Ponzano Veneto- che dopo l'ingresso dei due nuovi partner scenderà al 70% di Sintonia sa- un altro 20% del capitale della finanziaria sarà distribuito ad altri investitori. Quanto basta per portare nelle casse della finanziaria altri 2,7 miliardi di euro, per un totale di 4,7 miliardi di risorse. I Benetton manterranno comunque il controllo.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

L'apertura del capitale di Sintonia ad altri partner, peraltro, si inserisce in una riorganizzazione di più ampio respiro che punta alla divisione del gruppo in quattro macro aree di business: infrastrutture appunto, ma anche retail, abbigliamento e partecipazioni finanziarie dove spiccano le quote in Rcs, Mediobanca e Generali. Non solo. L'allargamento della compagine azionaria di Sintonia sarà poi funzionale alla definizione delle strategie per Atlantia.

In proposito, i Benetton con il riassetto della holding, hanno sostanzialmente arruolato Mediobanca e Goldman Sachs nella partita autostradale (Goldman era già presente nel vecchio progetto di fusione tra Atlantia e Abertis in veste di advisor). Saranno loro - è logico supporre - a pilotare insieme alla famiglia il gruppo autostradale fuori dalla situazione di stallo che si è venuta a creare con lo stop al matrimonio con Abertis. E dunque a scegliere come valorizzare l'investimento, con questo intendendo una riapertura dei colloqui con gli spagnoli, un rafforzamento industriale a colpi di acquisizioni o il disimpegno. Una partita che, con ogni probabilità, potrebbe entrare nel vivo già a settembre.

Il primo step

Il fondo infrastrutture di Goldman Sachs e Mediobanca acquisteranno rispettivamente il 5% e l'1% di Sintonia spa da Sintonia spa. La famiglia Benetton incasserà circa 400 milioni di euro dalla vendita del pacchetto. In seconda battuta la holding lussemburghese delibererà un aumento di capitale che sarà sottoscritto dai nuovi partner. Post ricapitalizzazione Goldman Sachs salirà al 25% e Mediobanca al 5%, mentre i Benetton attraverso Sintonia spa scenderà al 70%.

Il secondo step

Da Mediobanca e Goldman Sachs ci sarà dunque una iniezione complessiva di circa 2 miliardi di euro. Il passaggio successivo sarà l'apertura del capitale di Sintonia spa ad altri investitori a fronte del quale dovrebbero entrare ulteriori 2,7 miliardi. I Benetton scenderanno così al 50,1% della holding, mantenendo il controllo del gruppo.



### **TELECOM: SI' ANTITRUST TEDESCA, MICCICHE' (INTESA) IN CDA**

6 luglio 2007

ANSA - Economic and Financial Service

(c) 2007 ANSA.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

MILANO, 6 LUG - Colpo di acceleratore sul passaggio di Telecom da Olimpia (Pirelli) alla cordata Telco, guidata da Telefonica con Mediobanca, Intesa, Generali e Sintonia (Benetton). L'Antitrust tedesca ha dato il via libera all'operazione e ora manca solo che si esprima l'autorità per la concorrenza brasiliana, l'altro Paese, accanto alla Germania, in cui ci sono rischi di sovrapposizione fra l'attività del gruppo di tlc italiano e il futuro azionista spagnolo.

Novità anche sul fronte dell'assetto di vertice. Luciano Gobbi, direttore generale finanza e pianificazione strategica di Pirelli, è il primo dei tre consiglieri in rappresentanza della Bicocca a fare un passo indietro per lasciare spazio ai nuovi azionisti. Sarà il Cda a procedere alla sostituzione. Una riunione del board è già in calendario il 24 luglio sulla trimestrale ed è probabile che l'ordine del giorno venga integrato con la proposta di cooptare Gaetano Micciché, il quale come responsabile della divisione corporate di Intesa Sanpaolo ha seguito il dossier. Restano in consiglio Carlo Puri Negri, vice presidente di Pirelli e amministratore delegato di Pirelli Re, e Claudio de Conto, direttore generale operativo di Pirelli, i quali hanno confermato più volte lasceranno il loro posto in consiglio al closing dell'operazione Telco.

Dopo il via libera della Ue e quello arrivato oggi dell'antitrust tedesca manca quello dell'autorità brasiliana. L'11 luglio ci sarà l'ultima seduta dell'Anatel prima della pausa estiva e in quell'occasione l'authority brasiliana potrebbe esprimere il suo parere oppure tutto slitterà a settembre. A sbloccare la situazione potrebbe anche contribuire l'incontro che, secondo indiscrezioni, sarebbe avvenuto tra il numero uno di Telefonica, Cesar Alierta e Ignacio Lula da Silva, in occasione della visita del presidente brasiliano a Bruxelles. Sul fronte della separazione della Rete invece, conclusasi il 4 luglio la consultazione, in Agcom sono arrivati i documenti in cui gli operatori, inclusa la stessa Telecom, espongono le loro osservazioni. Sul tavolo del presidente Corrado Calabrò anche un documento con la posizione comune di Bt, Eutelia, **Fastweb**, Tele2, **Tiscali**, Welcome, Vodafone e **wind**. Alcuni operatori potrebbero aver chiesto di essere ascoltati in audizione dall'Autorità, per meglio esporre le proprie ragioni e questo rallenterebbe di fatto i lavori, rendendo difficile l'esame della questione da parte del Consiglio prima della pausa estiva. Il 24 luglio è in agenda la relazione annuale del presidente dell'Authority ma è difficile che già in quella sede Calabrò prenda una posizione. Lo stesso presidente, una settimana fa, aveva infatti spiegato che l'Autorità "aspetta che si completi il passaggio di proprietà" dell'ex monopolista, con il nuovo assetto azionario. (ANSA).

### «TELECOM APRA LA NUOVA RETE»

Carmine Fotina

5 luglio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Tlc. Per i gestori alternativi la separazione può creare un nuovo monopolio sul network in fibra

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Otto società concorrenti scrivono all'Autorità: scorporo a rischio - LE RICHIESTE «Controlli rigidi per evitare che sulla divisione siano scaricate inefficienze» Il documento del gruppo su posizioni del tutto opposte

Carmine Fotina

ROMA

«Sul network di nuova generazione si rischia di tornare a posizioni da monopolio». È severo il giudizio dei concorrenti di **Telecom Italia** sul processo di separazione della rete telefonica d'accesso. Otto amministratori delegati hanno deciso di firmare insieme un unico documento, che «Il Sole-24 Ore» è in grado di anticipare, inviato ieri all'Autorità per le comunicazioni, nell'ultimo giorno utile per partecipare alla consultazione pubblica dedicata a questo tema.

Pietro Guindani (Vodafone), Stefano Parisi (**Fastweb**), Luigi Gubitosi (**Wind**), Corrado Sciolla (Bt Italia), Mario Mariani (**Tiscali**), Andrea Filippetti (Tele2), Samuele Landi (Eutelia) e Stefano Luisotti (Welcome Italia) confermano che il processo di separazione è in salita e non necessariamente arriverà al traguardo.

Le otto società ricordano i problemi strutturali del mercato («quote di mercato di Telecom, comportamenti ostruzionistici e abusivi») sottolineati per altro dalla stessa Autorità per le comunicazioni. «Problemi che rischiano di accentuarsi ulteriormente nella transizione verso reti d'accesso di nuova generazione, con il concreto rischio di rimopolizzazione».

In quest'ottica perfino la separazione della rete d'accesso, per anni invocata come il rimedio a tutti i mali del mercato delle tlc, rischia di diventare un boomerang. L'Autorità ci lavora da oltre un anno e anche il Governo ci ha messo del suo con l'emendamento-**Gentiloni** durante i giorni caldi della trattativa tra Pirelli e At&t-America Movil.

Ora però, secondo i gestori alternativi, l'attenzione su questo tema è calata e la nuova Telecom potrebbe trasformare il temuto "scorporo" in un vantaggio competitivo.

Bene la separazione, si legge nel documento, ma solo se non sarà «un alibi» per ottenere maggiore libertà sui prezzi al dettaglio e una regolamentazione leggera sul next generation network, la nuova rete a **banda larga** che farà un uso massivo della fibra ottica. Nella migrazione dall'attuale infrastruttura a quella più moderna dovranno essere «tutelati gli investimenti già effettuati» dagli operatori alternativi per connettersi all'ultimo miglio telefonico in rame. Il perimetro dell'unità che sarà separata (in una semplice divisione o in una società ad hoc) dovrà includere infrastrutture civili e fibra che compongono la nuova rete con prezzi di accesso basati sull'«orientamento al costo e la non discriminazione».

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Bisognerà inoltre prevedere una governance indipendente e un sistema di incentivi separati «per evitare che siano trasferite all'unità oggetto di separazione le inefficienze di **Telecom Italia**». Infine, per Guindani, Parisi, Gubitosi e gli altri amministratori delegati, Telecom dovrebbe informare i concorrenti dei piani di sviluppo della propria rete con apposite consultazioni pubbliche.

Un lungo elenco di richieste, come si vede, stilato secondo la scelta del rigore senza lasciare margini di trattative. Lo stesso rigore, ma con richieste diametralmente opposte, è contenuto nel documento che Telecom ha inviato al Garante nelle ore conclusive della consultazione.

C'è una distanza quasi abissale, a soli venti giorni dalla relazione al Parlamento nella quale il presidente dell'Agcom Corrado Calabrò avrebbe già voluto presentare qualche risultato concreto.

### ***IL MESTIERE DELL'AUTHORITY***

Stefano Mannoni

5 luglio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

È un dovere per il Garante assicurare pari opportunità per tutti gli operatori

Il primo amore non si scorda mai e quello di Andrea Camanzi per **Telecom Italia** è una passione che arde sotto le ceneri. Chi ha vissuto l'epopea della privatizzazione reagisce con ovvia diffidenza al protagonismo del regolatore. La sintonia intellettuale con i colleghi di un tempo è istintiva e fa solo onore a chi non è disposto a rinnegare con disinvoltura le convinzioni di sempre. Tipico al riguardo l'argomento della tutela dei concorrenti anteposta al benessere del consumatore. Non c'è dubbio che il regolatore deve salvaguardare il principio astratto e non i suoi inadeguati interpreti secolari. Senonché una copiosa giurisprudenza e casistica attestano come, senza qualche regoletta, operatori che non beneficiano di una imponente rete legacy costruita dallo Stato e di posizioni di forza tralasciano perdonare la partita prima ancora di averla giocata. A meno che l'idea non sia quella di una concorrenza che ruota intorno a un'impresa unica e ai suoi satelliti, un po' come la fratellanza socialista regnava tra l'Urss e i Paesi a sovranità limitata. Ecco allora che le cautele del regolatore sulle offerte a pacchetto non scaturiscono da una miope sottovalutazione dei benefici delle aggregazioni di servizi per il consumatore, bensì dalla preoccupazione di prevenire pratiche di sussidio incrociato ed effetto leva asseverate da concretissimi precedenti. Vorremmo tanto che nel nostro menu quotidiano non ricorressero denunce di offerte sottocosto, price squeeze, preemption... Ma finché sarà così, è difficile chiederci di spegnere i riflettori, almeno fino a quando un salto di qualità nella separazione funzionale non semplificherà la vita a tutti: nella telefonia fissa non si è sviluppata una competizione comparabile a quella mobile, nonostante la fortuna dell'unbundling.

La scommessa dell'Agcom è quella di dare una chance anche agli operatori fissi. I mobili si lamentano? E di che, visto che hanno goduto per anni di generose tariffe di terminazione e da ultimo hanno ottenuto un'apertura al refarming dello spettro. Certo è comprensibile che le tariffe asimmetriche sulla telefonia fissa non piacciono a chi le vede come un privilegio ai concorrenti. Ma fino a che l'Europa punterà sulle infrastrutture alternative e sulla scala degli investimenti, ad oggi paradigma comunitario, è dovere dell'Agcom assecondarle. Accordando ai fissi pari opportunità rispetto ai vantaggi concessi ai mobili nella costruzione delle reti. Senza nessun feticismo per la retorica delle quote di mercato, ma senza nemmeno avallare i due pesi e le due misure. A maggior ragione se l'ultimo miglio dovrà essere ripensato, a partire da opzioni tecnologiche che non devono tagliare fuori nessuno. Sarebbe bello se la frontiera del wireless e del P2P dispensasse dall'onere di garantire l'accesso alla rete Ngn, sdrammatizzando la migrazione dal vecchio al nuovo. È una sfortuna che questo scenario in Italia appartenga al dopodomani. E nemmeno ci sentiamo di sottoscrivere la proposta di un'autorità europea formata da burocrati irresponsabili chiamati a legiferare da Stettino a Malta, trovata peregrina che non rassicura nessuno tranne l'Internazionale delle lobbies degli incumbents che la sostengono con ardore. La morale è che il mestiere del regolatore è ingrato. Lo scoprirà anche Camanzi, fresco di nomina all'Autorità per i lavori pubblici, dove coniugare legalità e mercato è sfida quotidiana. Magari allora diventerà più indulgente anche con l'inadeguatissima Agcom.



### ***NICOLAIS, RETE A BANDA LARGA IN TUTTA ITALIA ENTRO 2011.***

5 luglio 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - BOLOGNA, 5 LUG - Il ministro per l'innovazione nella pubblica amministrazione Luigi **Nicolais** confida che a settembre potrà essere approvato in via definitiva il piano per la semplificazione burocratica, approvato tempo fa dal Consiglio dei ministri.

Il ministro intervenendo a Bologna ad un convegno organizzato dalla regione Emilia-Romagna sugli sportelli unici per le attività produttive, ha spiegato che il piano (sarà sufficiente il voto nelle commissioni del Parlamento, ha ricordato il ministro) potrà consentire un risparmio del 25-30% degli oneri per i cittadini e le imprese mentre a regime potrebbe portare ad un aumento dell' 1,5% nel pil. Un piano che verrà aggiornato il 30 marzo di ogni anno, anche con i suggerimenti dei cittadini, per i quali il ministero ha aperto un apposito sito.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Intanto nei giorni scorsi è stato compiuto un altro passo per la diffusione della carta di identità elettronica con la firma da parte di **Nicolais** del decreto interministeriale. "Sarà una chiave di accesso alle banche dati della pubblica amministrazione - ha spiegato il ministro, che confida di vederla presto nella tasche degli italiani - non conterrà dati sensibili e per questo sarà molto sicura".

Infine il ministro ha confermato l'obiettivo di una rete a **banda larga** per tutto il paese nel 2011, entro la fine della legislatura, mentre nella prossima legge finanziaria - ha assicurato - saranno contenute risorse, ancora da quantificare, per la manutenzione della rete informatica già realizzata.



### **WIND: SAWIRIS PENSA A VENDITA RETE PER 1,5 MLD EURO.**

152 parole

5 luglio 2007

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 5 LUG - Naguib Sawiris, il miliardario egiziano proprietario di **Wind**, starebbe pensando di vendere per due miliardi di dollari la rete di ripetitori del terzo operatore di telefonia mobile in Italia, per ridurre il suo indebitamento.

Lo scrive la Bloomberg citando tre fonti a conoscenza del piano di Sawiris, secondo cui **Wind** - che ha oltre 10.000 ripetitori - avrebbe già contattato alcune banche d'investimento e potrebbe presto nominare un adviser per la vendita, valutando le 'base station' almeno 1-1,5 miliardi di euro.

Secondo l'agenzia statunitense **Wind**, venduta a Sawiris da Enel nel 2005 per circa 12,2 miliardi di euro, avrebbe già contattato i suoi principali creditori per chiedere - si legge in un documento del 29 giugno - "la potenziale vendita di tutto, o parte, del suo business dei ripetitori".

### **CORRIERE DELLA SERA**

#### **«BANDA LARGA», MAXIMULTA DELL'EUROPA A TELEFONICA**

Giuseppe Sarcina

5 luglio 2007

(c) CORRIERE DELLA SERA

Antitrust DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

BRUXELLES - La multa è di 151,8 milioni di euro. Una botta anche per un gruppo come Telefonica (200 milioni di clienti in 21 Paesi). La Commissione europea ha deciso ieri di colpire al portafoglio, dopo aver aperto una procedura nel febbraio scorso. Neelie Kroes, titolare dell'Antitrust europeo, spiega: «La compagnia telefonica ha gravemente abusato della sua posizione dominante sul mercato spagnolo, nell'accesso alla **banda larga**». L'ammenda è la più pesante della storia, seconda solo alla sanzione record (497 milioni di euro) a carico di Microsoft.

Secondo gli esperti della Commissione, Telefonica (primo gruppo di telefonia integrata in Europa) ha venduto il servizio di connessione a Internet con il sistema Adsl (la **banda larga** appunto) a prezzi superiori del 20% rispetto alla media europea. Il periodo in esame copre quasi cinque anni, dal settembre 2001 al dicembre 2006. «Evidentemente le sanzioni inflitte in casi analoghi non hanno avuto un sufficiente effetto dissuasivo - ha detto la Kroes - e io voglio lanciare a tutti gli operatori un segnale forte e chiaro: non tollererò comportamenti simili da parte di altre aziende dominanti a danno dei consumatori».

La decisione di Bruxelles è stata subito contestata dal presidente di Telefonica, César Alierta. Il manager ha annunciato che presenterà ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo, con l'effetto concreto di congelare il pagamento della multa. Lo stesso Alierta ha poi chiamato in causa l'Authority spagnola per le comunicazioni (la Cmt): sarebbe dovuta intervenire, se il sistema delle tariffe non era in linea con la media Ue. Tesi respinta seccamente dalla Kroes perché «i fatti dimostrano che Telefonica e solo Telefonica è responsabile dell'abuso perpetrato ai danni dei consumatori spagnoli». Da Madrid, però, il presidente della Cmt, Reinaldo Rodriguez sostiene di aver regolato come si deve il mercato domestico, tanto che la quota di Telefonica nel settore della **banda larga** è scesa dal 95% al 55%. Conclusione di Rodriguez sul filo del paradosso: «Se qualcuno deve essere multato è la Cmt, non Telefonica». Ma la Corte deciderà solo sulla compagnia di Alierta.

Giuseppe Sarcina

### **FIBRA E WIMAX: UNA DOPPIA OPZIONE**

Francois de Brabant

4 luglio 2007

**Il Sole 24 Ore**

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

LA VISIONE DEL FUTURO Le due tecnologie complementari contro il digital divide e per favorire le sinergie Ict-media

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Per varie e note ragioni siamo in un momento di incertezza sul futuro delle telecomunicazioni nel nostro Paese. Se si guarda all'immediato si tende a vivere tutto come contrapposizioni nel breve e ci si divide in modo estremamente schematico: mercato-intervento pubblico; rete unica-tante reti; Wimax-fibra ottica. Ne consegue un inevitabile aumento della litigation. Se viceversa si alza lo sguardo e cioè si lavora sulla vision, la complessità dei problemi certo non diminuisce, ma forse si può riuscire a disegnare un futuro di sviluppo, di interesse per tutti, in cui la complessità attenua le false contrapposizioni. Uno dei casi più evidenti è proprio quello dell'alternativa tra Wimax e fibra ottica, che caratterizza da mesi il dibattito dentro, ma soprattutto fuori dallo stretto mondo delle tlc. Oggi un referendum darebbe un abbondante 85% al Wimax ed uno scarso 15% alla fibra ottica. Nella realtà le due affermazioni sono contemporaneamente vere: è strategico portare sempre più la fibra ottica verso il cliente; il futuro è wireless.

Negli ultimi cinque anni si è assistito ad una vera e propria esplosione del mercato della banda larga (siamo a quasi 9,5 milioni di accessi), abilitata dalla progressiva copertura del territorio (attualmente al 90%). L'attuale soglia dei 20 megabit al secondo garantita dell'Adsl2+ è prevedibile che sia in futuro insufficiente per garantire una soddisfacente customer experience e l'abilitazione di nuovi servizi (in particolare di entertainment e flussi sempre più simmetrici). Diventa allora imprescindibile favorire il passaggio verso la 3° generazione, alla quale seguirà nel medio-lungo periodo una 4° generazione (oltre i 100 megabit). La realizzazione di una rete di nuova generazione, che introduce la fibra ottica anche nella rete di accesso, diventa allora imprescindibile per consentire di cogliere i benefici del processo di integrazione tra tlc, informatica e media.

Dall'altra parte il futuro sarà certamente caratterizzato da un maggior utilizzo di tecnologie wireless. E il dibattito è di attualità con l'avvio da parte del Governo del processo che porterà a breve al rilascio dei diritti d'uso per il Wimax, con un impatto atteso anche sulla riduzione del digital divide, grazie ai ridotti costi attesi per tale tecnologia. Tuttavia, anche le soluzioni wireless necessitano di reti ad alta velocità (in fibra) per raccogliere e trasportare le informazioni lungo le grandi dorsali, garantendo adeguate prestazioni nella cella che viene condivisa tra i diversi utenti.

Occorre quindi uscire dalla contrapposizione wireless-wired, enfatizzandone invece la complementarità, consapevoli del fatto che realizzare oggi nuove infrastrutture di rete è un mestiere più difficile di prima perché le sole telefonate fisse e mobili non saranno più sufficienti nel prossimo futuro per giustificare nuovi investimenti. D'altra parte, è chiaro che la soluzione del problema del digital divide richiede una crescente concertazione tra i diversi attori, pubblici e privati, visto che gli operatori, incumbent incluso, dichiarano che l'investimento per portare la banda larga non si giustifica sempre e dovunque. In attesa di una soluzione, sono stati avviati i progetti più disparati per riempire questo vuoto ed il Wimax è diventato, prima ancora di essere disponibile, il simbolo della rivalsa. Ora che il governo sta affrontando seriamente il tema del digital divide infrastrutturale e con le regioni e gli operatori sta costruendo soluzioni che siano a prova di futuro, dobbiamo rimettere al centro ciò che veramente rischia di mancare e cioè la costruzione di servizi che sfruttino la banda larga. L'Italia continua a soffrire di sotto-informatizzazione (la spesa informatica pro capite

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

è un terzo di quella inglese) e la lenta crescita del mercato (+1,6%, contro il +3,9% della media europea, ma anche il +6,8% della Spagna) deve fare riflettere. Poiché la banda viene utilizzata e valorizzata se l'intero sistema industria-servizi-pubblica amministrazione è informatizzato, il nostro gap rischia di non giustificare le nuove reti (fibra ottica o Wimax che sia), avvitandoci in un circuito vizioso, accumulando ritardo sia sulle infrastrutture che sui servizi. Tutto bene, salvo che è dimostrato che l'aumento di produttività, e quindi della competitività, è direttamente correlato all'utilizzo intelligente dell'Ict.

\* Osservatorio banda larga-Between di François de Brabant\*

### **RETE TELECOM, SCORPORO «SOFT»**

Carmine Fotina

4 luglio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Tlc. Dialogo complicato dalle incertezze su proprietà e manager - In stallo anche il piano sul next generation network

L'Agcom chiude la consultazione tra operatori: distanza sul modello inglese - REGOLE E INVESTIMENTI I concorrenti: niente separazione se associata alla deregulation dei prezzi Nel Dpef si apre all'uso di fondi Ue per la **banda larga**

La meta è ancora lontana: la separazione della rete d'accesso di **Telecom Italia** procede a rilento, in attesa che il nuovo assetto proprietario del gruppo diventi definitivo e si chiarisca senza ulteriori incertezze anche quale sarà la squadra di manager al comando. Per questo la consultazione pubblica dell'Autorità per le comunicazioni, che si chiude oggi, non basterà a fornire una risposta sullo scorporo. Né servirà a sciogliere i dubbi sugli investimenti che occorrono per potenziare l'infrastruttura a **banda larga** passando al next generation network, una rete in fibra ottica sul modello dei grandi operatori asiatici e americani. Pochi i documenti finora consegnati all'Agcom dagli operatori, la maggior parte dei quali formalizzerà solo in queste ore la propria posizione. Le prime anticipazioni tuttavia sono già filtrate.

Rete separata

L'Agcom non ha intenzione di retrocedere e punta ancora a definire lo scorporo della rete di Telecom (separazione funzionale dalla divisione commerciale) entro l'anno. Il dialogo con l'ex monopolista è complicato però dall'attuale fase di transizione societaria e anche i tempi potrebbero slittare fino alla prima parte del 2008. Non è più una certezza nemmeno il modello inglese stile Openreach.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

L'Agcom punta a una divisione separata che detiene i cespiti relativi alla rete di accesso (incluso sviluppo, gestione, manutenzione, piani di investimento) e che abbia un board di controllo a maggioranza di membri indipendenti che segnali eventuali irregolarità al garante, in grado poi di irrogare sanzioni. L'ex monopolista preferirebbe una soluzione più leggera, cioè il semplice rafforzamento della regolamentazione già in vigore sulla parità di trattamento con i concorrenti (la delibera 152 del 2002). Anche tra gli operatori alternativi, in particolare **Fastweb**, ci sono dubbi sulla reale efficacia di una separazione netta all'inglese, soprattutto se questo dovesse comportare come misura compensativa la liberalizzazione dei prezzi al dettaglio nella telefonia.

### Next generation network

Per costruire una rete a banda larghissima, Telecom chiuderà un massiccio numero di centrali e manderà in pensione l'attuale sistema di accesso per i concorrenti (il cosiddetto unbundling attraverso l'ultimo miglio). A quel punto sorgeranno due problemi: come ripagare gli operatori alternativi che in questi anni hanno investito sull'unbundling? E, soprattutto, come convincere Telecom a concedere l'accesso ai nuovi caviddotti in fibra ottica a prezzi regolati? L'ex monopolista, attraverso il presidente Pistorio, ha già fatto sapere di voler aprire la futura rete d'accesso in fibra solo sulla base di libere negoziazioni commerciali.

### Un piano in stand-by

**Telecom Italia** ha già elaborato un piano per passare a una rete a banda larghissima, con velocità di trasmissione fino a 100 megabit al secondo. C'è un'ipotesi di investimento - 6,7 miliardi fino al 2016 - e il dettaglio della popolazione da coprire (99% delle linee telefoniche al 2012). Ma, oltre ai primi 500 milioni di euro stanziati e in parte già spesi per il 2007-2009, non ci sono ancora certezze. Il nuovo partner industriale, la spagnola Telefonica, dovrà valutare insieme alle banche la reale sostenibilità del piano fino al 2016. Investimenti così massicci in fibra ottica sono più facilmente remunerabili in Paesi emergenti piuttosto che in mercati in cui il boom della **banda larga** sta rallentando.

In un documento interno di Telecom, emerge che finora si sono mossi solo piccoli passi. Per il 2007 e 2008 si impiegheranno in tutto 15 milioni di euro, di cui 9 milioni a favore di Infratel (società di scopo creata da Sviluppo Italia) per l'acquisto di fibra ottica con cui collegare le centrali meno avanzate. E attraverso il "progetto Infratel" si stima comunque di ridurre il **digital divide** del Paese di appena l'1,3% nel biennio 2007-2008. Il gruppo per ora punta alle aree più appetibili dal punto di vista del business, a cominciare da Milano, dove è stato firmato un contratto con Metroweb, ex controllata dell'Aem, per utilizzarne i caviddotti e raggiungere con la fibra i primi 3mila edifici. Modello da replicare con altre municipalizzate (ci sono contatti con le società Lepida in Emilia e Mercurio in Friuli).

Ma resta da definire la strategia per le aree meno redditizie del Paese. Un assist in questo senso potrà arrivare dai fondi comunitari che, come indicato nel Dpef, il Governo vorrebbe impiegare anche per la rete di

nuova generazione: sempre che l'operazione non venga considerata dalla Ue un indebito aiuto di Stato.



## **INTERNET: IN ALTO ADIGE PRIMA CONNESSIONE SU RETE ELETTRICA.**

4 luglio 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

BOLZANO, 4 LUG - Il comune altoatesino di Natz-Sciaves è diventato il primo Comune d'Italia ad usufruire di internet attraverso la rete elettrica, grazie alla tecnologia Plc - Powerline Communication di Gikispy Srl e alla rete di distribuzione elettrica dell'Azienda Servizi Municipalizzati Bressanone.

La Plc permette di fornire un collegamento di accesso a **banda larga** (Adsl) a tutti gli utenti collegati alla rete elettrica di bassa o media tensione. Powerline permette di rendere disponibili da qualsiasi presa di corrente dell'appartamento, i servizi integrati di **telecomunicazioni**. Per questo rappresenta una soluzione economica e molto veloce per la diffusione di servizi, dati e voce in tutte le città, aree o edifici non dotati di un'infrastruttura apposita.

La rete elettrica "intelligente" consente di far passare diversi servizi attraverso i cavi già esistenti in tutta l'abitazione: allarmistica, lptv, gestione dell'illuminazione, ecc. In questo modo anche chi abita in località remote o in edifici storici non raggiunte dal cablaggio, può accedere a internet con un basso impatto economico ed ambientale. (ANSA)



## **PROVINCIA VITERBO: STUDIO PER PORTARE ADSL A TUTTA LA TUSCIA.**

3 luglio 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - VITERBO, 2 LUG - Un accordo per censire la **banda larga** nella Tuscia per portarla anche nelle molte località non ancora servite è stato sottoscritto oggi dall'assessore alle reti della Provincia di Viterbo, Angelo Cappelli, e dai rappresentanti del Parco scientifico e tecnologico dell'Alto Lazio. "Vogliamo sapere

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

quali sono le aree colpite dal **digital divide** | ha detto Cappelli | per poi costruire la copertura Adsl in tutta la Tuscia".

Le iniziative che il Parco realizzerà per conto della Provincia sono: uno screening del territorio finalizzato a fornire il quadro delle zone caratterizzate dall'arretratezza informatica: un'attività di allerting, ovvero il monitoraggio delle opportunità di finanziamento a livello regionale, nazionale e comunitario per favorire l'accesso a internet veloce.

"Diffondere l'Adsl in tutto il territorio provinciale -ha concluso Cappelli - è un traguardo non rinviabile per accelerare la rinascita economica della Tuscia e aprire nuove possibilità occupazionali e culturali per tutta la popolazione".(ANSA)

### ***TRA I TARTUFI SPUNTA LA RETE MESH***

Emil Abirascid

3 luglio 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

**Banda larga.** La tecnologia di Wi-Next (Politecnico di Torino) toglie dall'isolamento digitale l'Alta Langa

INTERNET VELOCE È il primo passo per sviluppare servizi avanzati come la videosorveglianza e, in futuro, commercio elettronico e telelavoro

Emil Abirascid

Alta Langa, provincia di Cuneo, territorio morfologicamente particolare che ospita attività agricole di eccellenza: nocciole, vini spumanti, formaggi e tartufi. Territorio dove, però, Internet a **banda larga** non arrivava perché nessuna società di telecomunicazione ha reputato conveniente portare l'Adsl in una zona impervia dove vivono 8mila persone.

I cittadini dell'Alta Langa avevano quindi a disposizione solo il modem tradizionale a 56 kilobit al secondo per collegarsi in rete. Questo fino a quando la collaborazione tra Comunità montana Alta Langa, Unione delle comunità enti montani (Uncem), l'Internet provider torinese Bbbell e la start-up Wi-Next che ha messo a punto un sistema innovativo per la realizzazione di reti wireless, ha portato nella zona la **banda larga**. Il tutto a un costo assai contenuto: l'accesso a Internet veloce è disponibile per i privati cittadini a tariffe che partono dagli otto euro mensili.

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

Il progetto si basa sulla tecnologia di Wi-Next, una società nata in seno al Politecnico di Torino, che grazie alla tecnologia Naaw (Nuovo apparato autoconfigurante wireless), un innovativo software open source, è in grado di supportare la creazione di reti anche geografiche sul modello denominato mesh (reti a nodi collaborative). Il software Naaw si installa sia negli apparati che costituiscono l'infrastruttura di base, sia nei terminali dotati di interfaccia wi-fi degli utenti (computer, telefonino, palmare) che così diventano a loro volta nodi della rete poiché ricevono, trasmettono e ripetono il segnale, garantendo in tal modo un'elevata e omogenea copertura, alte prestazioni e il superamento dei limiti fisici dovuti alla particolare morfologia del territorio. Non solo infrastruttura però.

La rete wireless mesh è ideale supporto per l'erogazione di nuovi servizi come quello messo a punto da Wi-Next in collaborazione con WebOn4, un'altra azienda innovativa del Torinese, sostenuta da Piemontech, finanziaria che fa capo al distretto tecnologico Torino Wireless. WebOn4 ha sviluppato una tecnologia nell'ambito della videosorveglianza che sfrutta le reti senza fili basate sul protocollo Internet. Il software Naaw sarà integrato nelle piccole telecamere di WebOn4 destinate alla sorveglianza: permetterà di gestire tramite Internet tutti i controlli video effettuati, per esempio, da un istituto di vigilanza, e fungerà da access point per erogare il segnale della rete wireless.

«La nostra tecnologia Naaw permette di arrivare in territori nei quali le connessioni via cavo difficilmente arriveranno - afferma Nicola De Carne, fondatore e amministratore delegato di Wi-Next -. Portare Internet veloce dove non c'è per noi è un punto di partenza, una piattaforma a supporto dell'erogazione di servizi avanzati, come quello di videosorveglianza».

La rete mesh dell'Alta Langa è oggi la più estesa di questo tipo in Europa e non a caso si trova in Piemonte, dove l'innovazione punta sul wireless (si veda Il Sole-24 Ore NordOvest del 13 giugno) grazie alle attività del distretto Torino Wireless, del Politecnico di Torino e dell'incubatore d'impresa I3p. In futuro i cittadini e le imprese dell'Alta Langa potranno disporre anche di ulteriori applicazioni come quelle a supporto di attività di commercio elettronico e del telelavoro.

# la Repubblica

## **CONTO ALLA ROVESCIA PER L'OK A TELCO**

**Giallo sugli stipendi ai top manager - Entro il 15 luglio potrebbe arrivare il via libera dal Brasile all'ingresso di Telefonica in Olimpia - il caso**

SARA BENNEWITZ

## Rassegna stampa 3-10 luglio 2007

3 luglio 2007

La Repubblica

(c) Copyright LA REPUBBLICA

MILANO - In **Telecom Italia** è giallo sulla convocazione del comitato remunerazione. Secondo l'agenda del gruppo di telefonia il quadrumvirato di consiglieri Telecom composto da Stefano Cao, Renzo Capra, Luigi Fausti e Luigi Zingales si sarebbe dovuto riunire ieri per la prima volta, con all'ordine del giorno una seduta interlocutoria volta a fare il punto della situazione. Tuttavia, secondo fonti ben informate, la riunione sarebbe stata posticipata a data da stabilire. In realtà i punti all'ordine del giorno del comitato di remunerazione sarebbero principalmente due: da un parte l'entità delle eventuali buonuscite di alcuni manager del gruppo di telefonia e dall'altra i compensi variabili futuri (cosiddetti Mbo). Sulla prima questione va detto che prudenzialmente **Telecom Italia** avrebbe già accantonato in bilancio ben 55 milioni da destinare alla liquidazione di manager "strategici" in uscita dal gruppo. Per quanto riguarda invece quella parte variabile dello stipendio dei top manager, il nuovo comitato remunerazione sembrerebbe orientato a rivedere al ribasso gli incentivi a partire dall'esercizio 2008. Questa parte dello stipendio è peraltro legati al raggiungimento degli obiettivi del piano industriale 2007-2010, presentato alla comunità finanziaria lo scorso 9 marzo. Tuttavia, prima di entrare nel merito di una questione che starebbe molto a cuore ad alcuni consiglieri indipendenti (in particolare a Stefano Cao), il comitato per la remunerazione di Telecom sembrerebbe orientato ad aspettare il closing dell'operazione Telco (che raggrupperà il 23,6% del gruppo di telefonia) ovvero la nuova cassaforte che sostituirà Olimpia, azionista di maggioranza relativa di Telecom con il 19% del capitale. Solo quando verrà perfezionata la vendita da Pirelli (che ha l'80% di Olimpia) a Telco si potranno insediare i rappresentanti dei nuovi azionisti (Telefonica, Mediobanca, Generali e Banca Intesa), al fianco della famiglia Benetton (che tramuterà il suo 20% di Olimpia nell'8,4% di Telco). E per ricevere tutti i via libera necessari, Telecom starebbe facendo una corsa contro il tempo. Mentre la scorsa settimana l'AgCom ha già sciolto le sue riserve in merito, c'è forte attesa per la decisione dell'Anatel che potrebbe arrivare il prossimo 12 luglio. Se viceversa l'autorità brasiliana non riuscisse a chiudere il dossier entro quella data, l'operazione Telco potrebbe slittare a settembre a causa della pausa estiva. Tuttavia, le questioni circa una possibile posizione dominante di Telefonica, direttamente azionista con il 50% di Vivo (primo operatore di telefonia mobile del paese) e indirettamente presente dentro il capitale di Tim Brasil, sembra complicarsi. Il terzo operatore carioca, ovvero la Claro che fa capo al messicano Carlos Slim si sarebbe infatti messa di traverso, chiedendo un'audizione presso l'autorità brasiliana. Si tratta dello stesso magnate delle tlc sudamericane, Carlos Slim, che insieme ad At&T lo scorso aprile aveva manifestato un interesse per comprare da Pirelli le quote di Olimpia al posto di Telefonica.